

comunità  
montagna

RIVISTA DI  
APPROFONDIMENTO  
a cura di Uncem,  
Unione nazionale dei  
Comuni, delle Comunità  
e degli Enti montani



MONTAGNA, AMBIENTE, TERRITORI, ECOLOGIA INTEGRALE, ENERGIE

**FORESTE**  
Diamo corpo a TUF  
e Strategia forestale  
con cittadini ed Enti

**COMUNI INSIEME**  
Perché il  
campanilismo  
non ci serve  
per essere  
il cambiamento

**FOCUS TERRITORI**  
Viaggio in  
Valchiusella così  
vicina, così unita

**COMUNICAZIONE**  
Non conta  
meno di altre  
necessità.  
Informare per  
coinvolgere tutti

# Rinnovabili e paesi Via i vincoli per stare nella rivoluzione energetica

Tutti siamo chiamati a un nuovo paradigma ecologico  
E questo passa anche da più impianti domestici e di comunità

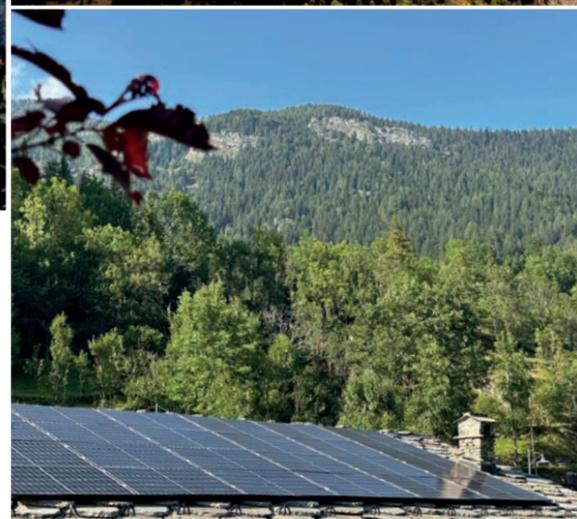
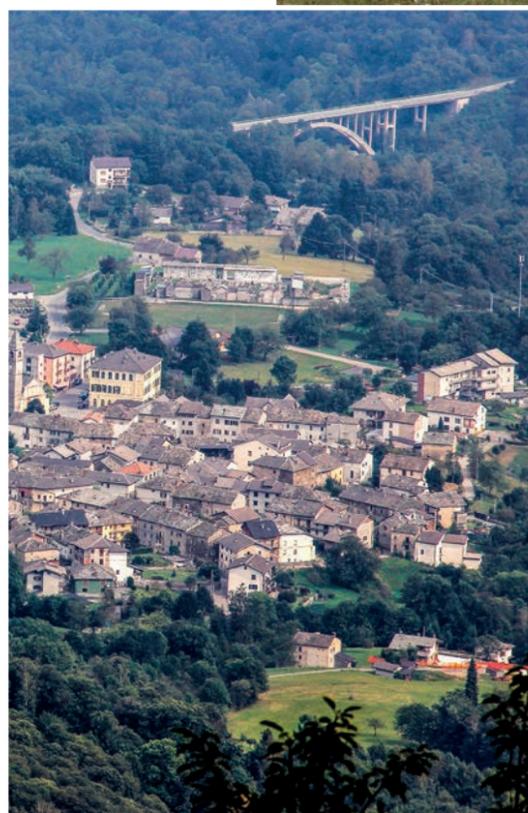
POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN A.P. - 70% - ROMA AUT. N. 30035201 - 002/2010\*

green  
communities

12



Uno degli assi principali delle Strategie delle Green Communities è la produzione di energia da fonti rinnovabili. I vincoli per pannelli fotovoltaici nei centri storici sono da sempre stati eccessivi. Superarli significa stare tutti nella transizione energetica ed ecologica



green communities

SOMMARIO

comunità montagna

RIVISTA DI APPROFONDIMENTO a cura di Uncem, Unione nazionale dei Comuni, delle Comunità e degli Enti montani

4 EDITORIALE  
generare energia

6 MULTIMEDIA  
libri e news

8 ATTUARE LE LEGGI  
la via politica

10 ENERGIE RINNOVABILI  
il sì del Tar Abruzzo fa scuola

12 FOCUS SU...I  
Valchiusella verso il futuro

20 INTERVISTA A ROBERTO COLOMBERO  
comunità vive, legami montani

22 LEGGE 221/2015 AMBIENTE  
gc, free oil zone e Psea

24 DUE PARERI A CONFRONTO  
parola agli Assessori regionali

28 UNIRE SMART E GREEN  
digitalizzare i territori

32 COSA DEVONO FARE I TERRITORI  
insieme per i boschi

36 RI-ORGANIZZARE PER LAVORARE INSIEME  
collaborare per fare la differenza

40 COMUNICAZIONE PER I TERRITORI  
raccontare la collettività

15



28



MONTAGNA  
AMBIENTE  
TERRITORI  
ECOLOGIA INTEGRALE  
ENERGIE



green  
communities

## generare energia

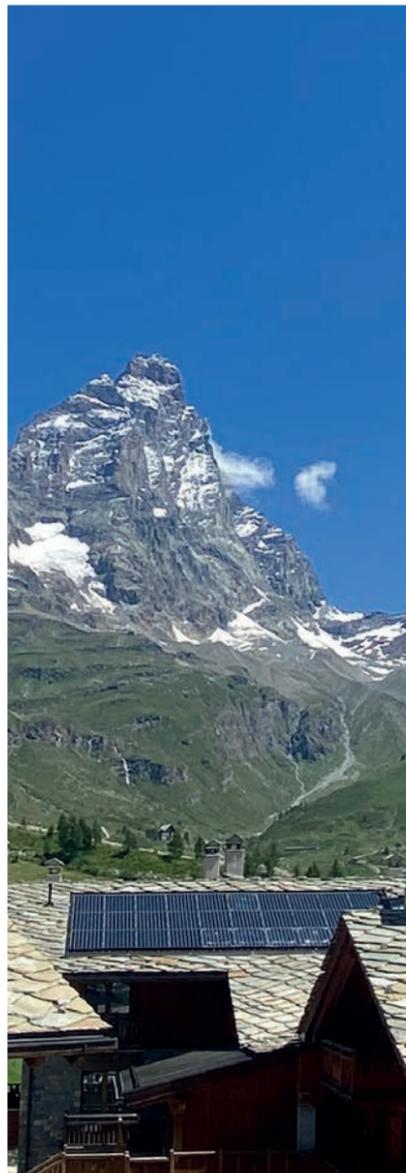
Le Strategie di Green Communities costruite un anno fa nel Paese, per rispondere all'avviso del PNRR, marciano veloci. Si tratta dell'unica componente del Piano che ha una dimensione territoriale. Tutte le altre no, sono impennate sul campanile, sulla singola realtà comunale, sul municipio. A molti è piaciuto fosse così. Il pensare, il dire che tutti contro tutti possono esserci, per esserci, per provarci. Tutti possono partecipare al bando dei borghi, degli asili, delle scuole... e poco importa quello che ne verrà fuori. O dello scontro. Una forma solo apparente di democrazia tra Enti locali. Poco produttiva e controproduttiva. La Green Community, quel bando del PNRR, supera la logica campanilista e chiede ai Comuni di unirsi, essere insieme, lavorare insieme, di avere già una Unione montana o una Comunità montana di riferimento per poter partecipare. Chiede di non essere soli e di non fare da soli. Da soli non si fa la transizione ecologica e non si entra nella modernità.

Uncem ha sempre sostenuto che la logica del bandificio del PNRR aveva nella Green Community un antidoto. Non a caso, abbiamo chiesto al Governo di finanziare con 330 milioni di euro necessari i 160 progetti non finanziati dal PNRR nel 2022. E bene hanno fatto alcune Regioni – in primis il Piemonte – a usare il fondo nazionale montagna delle ultime due annualità per rendere operative nuove

Green Communities. Perché in fondo la Strategia è per tutti e non solo per i finanziati. Tutti devono pianificare come stanno nel futuro, come coinvolgono le comunità, come sono nelle transizioni. E dunque le scuole, le imprese, il terzo settore ci devono essere. Tutti sono impegnati e parte attiva in queste "comunità nella sostenibilità". Dicevamo, i territori stanno progettando (e poi appaltando) quello che avevano scritto nel dossier di candidatura. Si procede con efficacia. E nel lavoro di accompagnamento dei territori, che Uncem compie con il Dipartimento per gli Affari regionali e le Autonomie della Presidenza del Consiglio, ci accorgiamo di come serva un percorso di implementazione che unisca le diverse Strategie, a partire dalle 37 finanziate. Sono insieme e sono più forti. Anche per evitare che una volta finite le risorse, passato il 2026, quella Strategia resti un ricordo. E per togliere di mezzo ogni fraintendimento. Ad esempio immaginare percorsi che siano riservati oggi solo alla PA, agli Enti locali. Non è così e per ampliare lo sguardo occorre un processo partecipativo da costruire. Altra cosa da togliere di mezzo è che la Green Communities sia una Comunità energetica. Serpeggia, questa idea. Fa un po' sorridere, ma c'è un po' di confusione. Occorrerà fare chiarezza. Sappiamo che le due, sono questioni ben distinte. Le

prime possono includere le seconde, per le quali lo Stato sta attendendo da Bruxelles – speriamo arrivino presto – una serie di indicazioni anche per investire 2,2 miliardi di euro di PNRR. Le Green Communities non sono le Comunità energetiche. Ma va detto che per le Strategie, la componente energia, da risparmiare e da produrre, "da generare" è importante. Per questo, in questo numero di Comunità Montagna abbiamo dedicato alcune pagine alle sentenze che sbloccano le rinnovabili nei centri storici. Troppi ritardi e troppa incertezza finora, troppi vincoli, come un anno fa ha detto il Presidente di Legambiente Stefano Ciafani. Le rinnovabili non possono essere bloccate dal Codice del Paesaggio. E le rinnovabili sono parte portante delle Strategie delle Green Communities nascenti. Per questo, sono per tutti. Devono essere per tutti e impegnare tutti noi. Nei nostri paesi, che hanno centri storici più o meno estesi, che non possono di certo essere sottratti a pannelli o altri sistemi domestici per qualche vincolo burocratico, paesaggistico, amministrativo, che blocca la "generatività", per dirla con Leonardo Becchetti. Ecco, in questo "generare" insieme ci stanno la sostenibilità, l'energia, le nove componenti delle Green Communities lette congiuntamente e unite. Come i territori si stanno impegnando a fare. ▲

MONTAGNA  
AMBIENTE  
TERRITORI  
ECOLOGIA INTEGRALE  
ENERGIE



## L'Italia vuota



Un cuore ancora pulsante. Un'Italia in cui i paesi si spopolano, il paesaggio e la popolazione invecchiano, ma che contiene ancora prospettive di futuro. Alle prese con le trasformazioni climatiche, con i mutamenti economici e con i flussi migratori. Filippo Tantillo racconta un viaggio nell'anima del nostro Paese, dalle valli piemontesi al cuore delle isole, passando per il calore dell'Appennino, alle coste del mar Ionio, sotto il vulcano più grande del continente, tra i migranti del Friuli.

Laterza - Euro 15  
www.laterza.it



## Salire per scendere

Lasciate le terre del Tiziano, don Luigi Ciotti non ha mai dimenticato la montagna, come dimostra questo libro-confessione in cui emerge la sua passione non solo di curioso esploratore delle vette, ma di attento osservatore delle Terre Alte, con i loro problemi politici, ambientali ed economici. In questo dialogo con Valter Giuliano e Mirta Da Pra Pocchiesia, Don Ciotti si conferma una guida per le persone, soprattutto per i più deboli, sui sentieri della vita, per trovarne il senso più profondo cercando di perseguire speranza e giustizia.

Vivalda Editori  
euro 9,60  
www.vivaldaeditori.it



## Rigenerazione Urbana

L'evoluzione della città europea del XXI secolo è segnata da trasformazioni e criticità profonde: la "rigenerazione urbana", attività che coinvolge gli interessi collettivi e trasforma il territorio, assicura impatti positivi a livello sociale, economico, ambientale e culturale, in una prospettiva non priva, però, di molte incertezze. Questo glossario, a cura di Giampiero Lupatelli e Antonio De Rossi, ha l'obiettivo di sciogliere le ambiguità della definizione, tentando di mettere ordine in un campo semantico ancora poco codificato.

Donzelli Editore  
Euro 18,05  
www.donzelli.it

## notizia flash Fondi per lo sviluppo delle montagne



Lo scorso maggio è stato pubblicato l'Avviso pubblico della misura rivolta ai gestori di impianti di risalita e delle piste da sci, volto a sostenere il funzionamento delle infrastrutture sportive per i maggiori costi sostenuti nella stagione invernale 2022/2023 rispetto a quella precedente. Le domande sono presentabili dal 30 giugno e gli incentivi possono essere richiesti per i costi di funzionamento di energia elettrica e di approvvigionamento idrico per la produzione di neve programmata, fino a una percentuale massima dell'80 per cento delle spese ammissibili e in ogni caso per un importo non superiore a 70 mila euro.  
[www.invitalia.it](http://www.invitalia.it)

## La montagna del latte e le altre



L'opera prospetta problemi e opportunità delle montagne italiane, per scoprire i sentieri possibili di uno sviluppo economico e civile tutt'altro che scontato. Maturata all'ombra della Pietra di Bismantova (Castelnovo ne' Monti, Reggio Emilia), la ricerca di Lupatelli è dedicata agli aspetti tipici delle aree montane e agli effetti specifici della produzione del formaggio "parmigiano-reggiano", dedicata anche alle nuove generazioni, candidate a prendersi cura di questi territori con progetti di sviluppo sostenibile e di tutela dell'ambiente.

Consulta LibrieProgetti  
Euro 23,75

## Uomini e fiumi

Da tempo il nostro rapporto con i fiumi è di tipo parassitario: li usiamo e ne abusiamo, ne stravoliamo la rete e la biodiversità, e poi ce ne dimentichiamo, fino all'emergenza successiva. Stefano Fenoglio guida qui in un'avvincente «navigazione» alla riscoperta di questi amici, fin dall'antichità fondamentali per lo sviluppo di società agricole sedentarie e, quindi, delle civiltà umane, per imparare a conoscerli e a gestirli adeguatamente, rinsaldando quel legame salvifico che con arroganza e ignoranza abbiamo alterato.

Rizzoli - Euro 18 - [www.rizzolilibri.it](http://www.rizzolilibri.it)

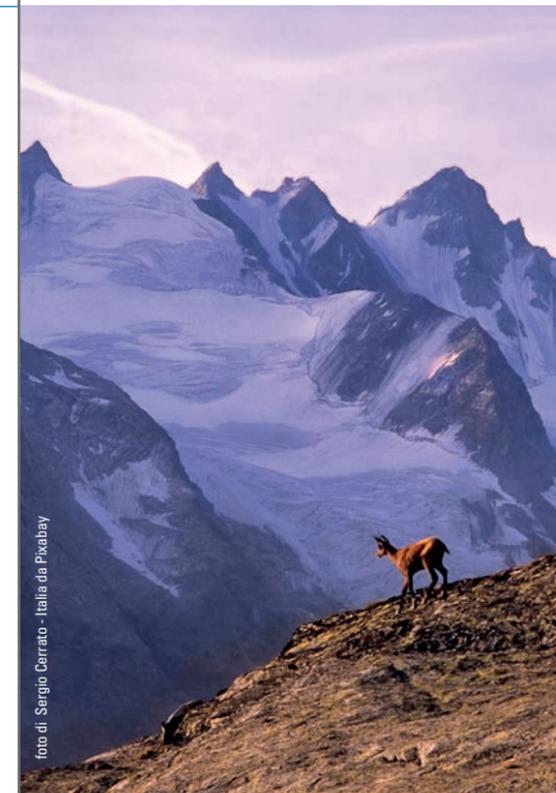


foto di Sergio Carrato - Italia da Pixabay

## Alla scoperta del Gran Paradiso

Dal 24 giugno al 26 agosto il Parco nazionale del Gran Paradiso ospiterà la rassegna Natura in Evoluzione, declinata in sette appuntamenti dedicati a capire il funzionamento dell'evoluzione in natura, attraverso laboratori e momenti di divulgazione scientifica con attività pratiche e interattive di ricerca e raccolta dati. L'evento - a tutti gli effetti strumento di cittadinanza attiva - si sviluppa nei 3 centri di divulgazione scientifica gestiti dal Parco stesso: Acqua e Biodiversità di Rovenaud-Valsavarenche, Giardino Botanico Alpino Paradisia di Cogne e L'uomo e i Coltivi di Campiglia Soana.  
[www.pnpg.it/natura-in-evoluzione](http://www.pnpg.it/natura-in-evoluzione)

Una svolta attesa da più di trent'anni, quella vista con il governo Draghi: «con il Ministero per gli Affari regionali abbiamo moltiplicato per 10, all'epoca, i fondi che erano disponibili per le aree montane – spiega Mariastella Gelmini, senatrice e portavoce di Azione –.

## Da un lavoro che ha impiegato tre decenni, un percorso normativo che tenta di accogliere le necessità delle Terre Alte

Insieme, abbiamo messo a punto una nuova legge per la loro tutela. L'obiettivo era contrastare lo spopolamento, incentivare famiglie e giovani a restare o a trasferirsi in questi territori e garantire servizi migliori e di qualità nelle terre alte. Un disegno di legge che, tuttavia, non è stato portato a termine per la caduta prematura dell'esecutivo. Ha speranza, Gelmini, che il lavoro non vada perduto con il mandato di Meloni, che può, a suo modo di vedere, mettere da parte i dubbi sugli investimenti del Pnrr e rispettare le scadenze a favore delle Green Communities – i fondi previsti sono di 135 milioni di euro. «Il Paese – aggiunge la Senatrice – ha bisogno di piani di sviluppo sostenibile per cucire i territori, superare i divari e ricercare nuovi rapporti sussidiari con le aree urbane e metropolitane». Questi gli aspetti chiave di una politica che punta alla collettività e per la collettività lavora, ma che mira anche a stimolare l'iniziativa dal basso, che deve essere presa in maniera integrata. «In prospettiva – commenta Giorgio Bergesio, Senatore della Lega –, ulteriori risorse saranno importanti, ma ancor più lo sarà la capacità dei territori di fare sistema,

aggregando le esigenze dei nostri piccoli comuni che dovranno saper cogliere le opportunità». Ai temi sociali ed economici, tuttavia, occorre aggiungere le problematiche più strettamente ambientali, che rendono il terreno più scivoloso: «partendo dagli obiettivi dell'Agenda Onu per lo sviluppo sostenibile – aggiunge Bergesio –, tra i tanti voglio però citare la necessità di affrontare il tema dell'emergenza idrica, anche per i nostri territori montani: al riguardo, la regimentazione delle acque e la gestione integrata delle risorse idriche rappresenterà infatti una necessità quanto più urgente». Occorre, dunque, una strategia per la montagna, che attui progetti sostenibili e innovativi, e che valorizzi e tuteli quei territori che sono toccati da dissesto idrogeologico o da gravi calamità naturali. Non solo, chiave è il concetto dell'energia, come crede fermamente Luca De Carlo, Senatore di Fratelli d'Italia, che sottolinea l'importanza dell'agroenergia, dell'agrovoltaico e del biogas. Un percorso, quello che fa leva sulle rinnovabili, mirato – secondo De Carlo – a coniugare produzione e resa con la necessità di rendersi meno dipendenti dall'estero sotto il profilo dell'energia.

## Società, economia e ambiente: i tre fattori dello sviluppo rurali fanno i conti con la collettività e con l'energia

Così da dare nuovi strumenti al territorio senza danneggiarlo. Anzi, con una produzione di maggiore qualità – oltre che maggiore in quantità – che secondo il Senatore non potrebbe che favorire i territori. ▲



**MARIASTELLA GELMINI**  
Senatrice e portavoce di Azione



**GIORGIO BERGESIO**  
Senatore della Lega



**LUCA DE CARLO**  
Senatore di Fratelli d'Italia

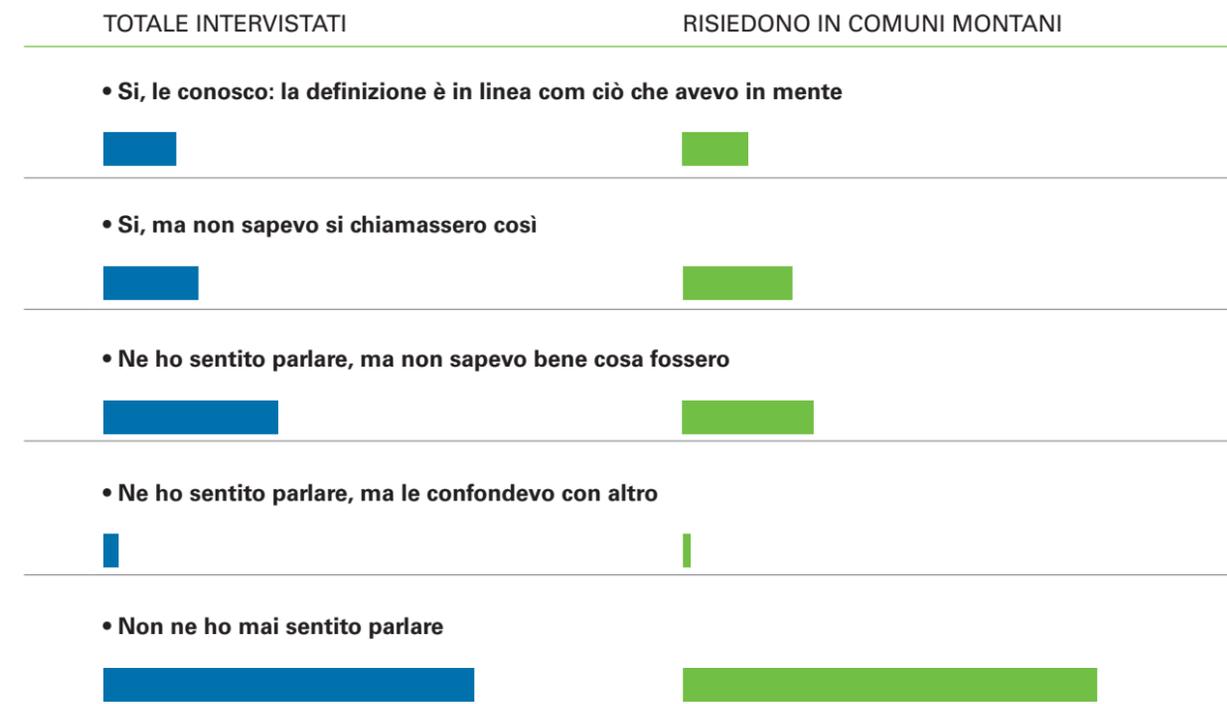
## Più di un terzo dichiara di avere sentito parlare di Green Communities con un 10% che afferma di riconoscere a pieno le loro principali caratteristiche

### ▲ Hai mai sentito parlare di Green Communities?



Le **Green Communities** sono comunità locali rurali e montane che promuovono il proprio sviluppo attraverso la sostenibilità energetica, ambientale e sociale, sfruttando in modo equilibrato le risorse principali di cui dispongono tra cui, in primo luogo, acqua, boschi e paesaggio, e avviando un nuovo rapporto di scambio con le comunità urbane e metropolitane.

### ▲ Sulla base di questa definizione, direbbe di conoscere le Green Communities?



Base: Totale campione - Valori %

© IPSOS, istituto di ricerca guidato da Nando Pagnoncelli, ha condotto a dicembre 2022 una indagine sulla "percezione della montagna", commissionata da Uncem. Una delle domande era relativa alla conoscenza della Strategia delle Green Communities. Dai risultati, emerge la necessità di un'implementazione di azioni di comunicazione

# il sì del Tar Abruzzo fa scuola

Maggiore attenzione alle energie rinnovabili e al risparmio energetico, anche nei centri storici sottoposti a vincolo paesaggistico. Perché la tutela della bellezza del paesaggio, deve trovare il giusto bilanciamento con il bene di un paese che guarda al domani, anche nell'ottica delle Green Communities e Comunità energetiche.

**I pannelli sono un'evoluzione dello stile costruttivo in armonia con esigenze energetiche**

Il Tar dell'Abruzzo, con la sentenza n. 214/2023 ha sancito un principio destinata a fare giurisprudenza stabilendo che «occorre una valutazione ragionevole tra fotovoltaico e paesaggio: i pannelli rientrano nell'interesse pubblico e nell'evoluzione dello stile costruttivo». La sentenza rappresenta una pietra miliare per le ristrutturazioni nei luoghi sottoposti a vincolo in virtù dell'importanza storica o artistica, prevedendo che gli eventuali dinieghi della Soprintendenza, debbano essere "motivati nel merito". Una pronuncia che ha fatto discutere, destinata a fare giurisprudenza. Stop dunque ai divieti generalizzati "a tutela dello stato dei luoghi", a favore di valutazioni specifiche che sappiano mettere sul piatto della bilancia la tutela dei luoghi storici e le prospettive di abitabilità a misura di futuro per chi li vive. Perché i borghi trattati come pezzi da museo, rischiano di perdere la loro componente essenziale: le persone che li animano. Il ricorso, non a caso, era stato intentato da alcune famiglie che

avevano avviato, nell'ambito dei lavori ammessi al Superbonus 110, l'iter autorizzativo per l'installazione di pannelli sui tetti delle loro abitazioni, ottenendo il diniego dalla Soprintendenza abruzzese secondo la quale i pannelli avrebbero compromesso i valori del paesaggio naturale e rurale del Comune di Pacentro, inserito nel circuito dei Borghi più belli d'Italia.

Un pronunciamento arrivato nonostante gli specifici accorgimenti previsti dagli istanti, che avevano presentato un progetto ben integrato nel contesto poco impattante, con pannelli non riflettenti e colori in linea con il paesaggio circostante.

Nel dare ragione ai ricorrenti, il Tar ha sottolineato come la tutela paesaggistica non possa sempre e comunque prevalere sulla necessità di ridurre le emissioni di CO2 e come, di conseguenza, si debba salvaguardare in primo luogo l'ambiente, individuando un equilibrio specifico tra le motivazioni di tipo culturale e ambientale nei singoli luoghi.

**Sono ad alto rischio spopolamento i borghi storici trattati come immutabili "pezzi da museo"**

Una posizione, quella del Tar Abruzzese, in linea con la posizione a lungo espressa da Uncem e Legambiente, da tempo impegnate nella richiesta alle Soprintendenze di limitare ogni vincolo e parere negativo sulle rinnovabili da installare in villaggi, paesi, borghi storici.

Perché le rinnovabili devono essere per tutti. ▲



## Il Tar Campania e la tutela dell'ambiente energetico

Il caso di specie, che ha visto l'amministrazione regionale vittoriosa contro il Ministero della Cultura, si inserisce nella diatriba tra le amministrazioni regionali, favorevoli alla diffusione delle rinnovabili, e le Soprintendenze, particolarmente caute nel rilascio di pareri favorevoli alla realizzazione degli impianti, a tutela del paesaggio. Al di là dei tecnicismi del ricorso, dunque, si pone l'interrogativo sull'autentico significato della tutela.

**Un importante passo nel riconoscimento della produzione dell'energia pulita arriva dal Tar Campania, con la sentenza n. 1556/2023**

Così, mentre alcune Soprintendenze propendono per una tutela "conservativa" dello stato dei luoghi, i Tar (primo l'Abruzzo, ora la Campania) introducono il concetto di "ambiente energetico", che vede nella produzione di energia pulita una forma di tutela del paesaggio stesso, uno degli interessi meritevoli da considerare per una valutazione complessiva, specifica e non aprioristica degli interventi. ▲



**GIAMPIERO LUPATELLI**  
Economista territoriale  
Reggio Emilia

La Valchiusella, disegnata nel corso dei secoli dall'erosione dell'omonimo torrente, rappresenta un territorio ben delineato e riconoscibile tanto nei confini fisici quanto nella sua geografia amministrativa, corrispondente ai comuni di Brosso, Issiglio, Rueglio, Traversella, Valchiusa, Val di Chy, Vidracco e Vistorio. Appartengono alla storia recente i comuni di Valchiusa e Val di Chy, nati a seguito della fusione dei precedenti Comuni di Meugliano, Trausella e Vico Canavese da un lato, e di Alice Superiore, Pecco e Lugnacco dall'altro. Con circa 1200 unità è Val di Chy il primo Comune per popolazione; un numero importante in una valle che, complessivamente, conta poco più di 5000 abitanti.

## Dallo spopolamento post Olivetti alla ricerca di una nuova identità per guardare avanti

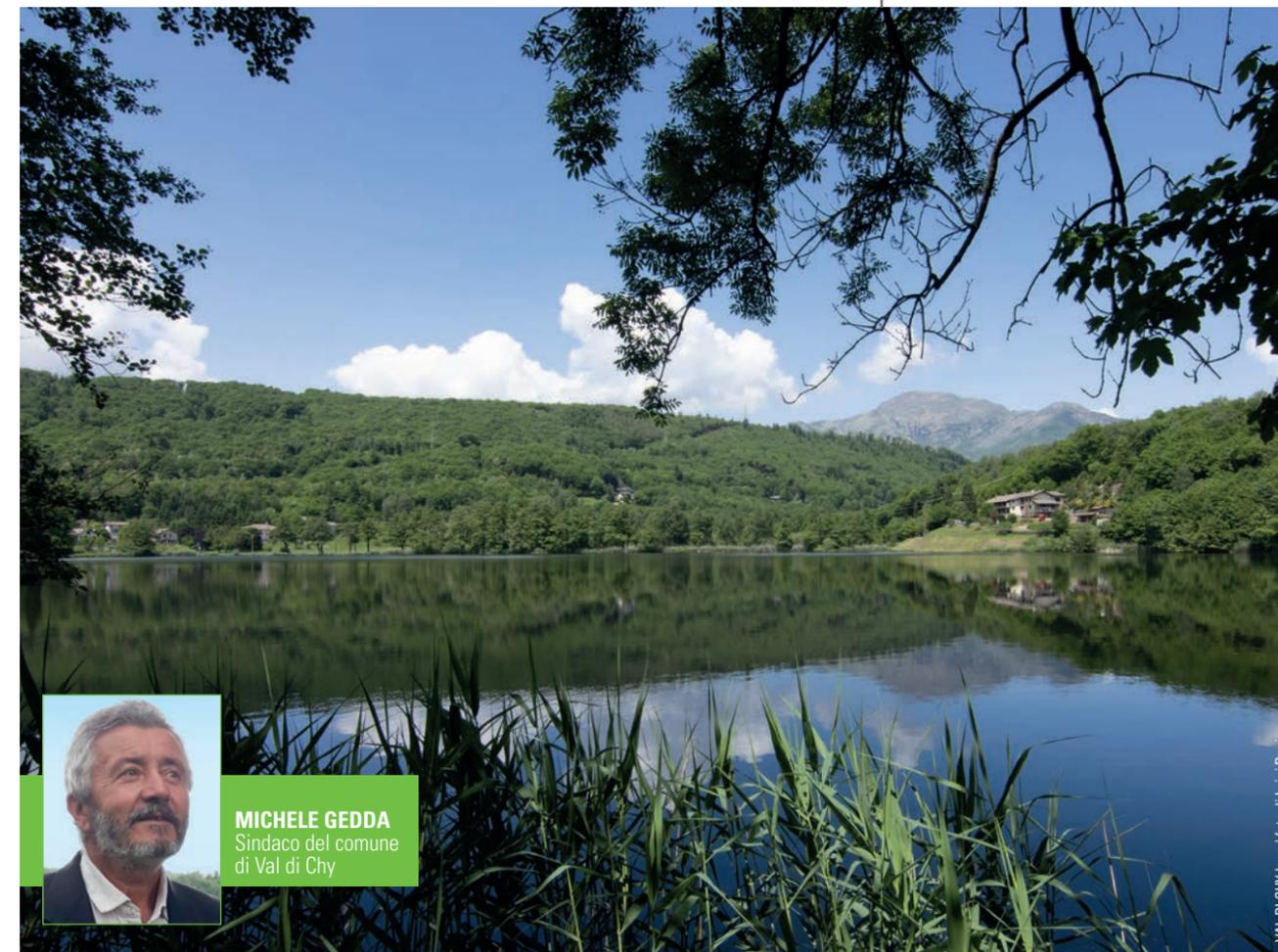
La storia demografica di questo territorio porta alla luce alcuni temi ricorrenti delle aree interne, connotate da progressivo spopolamento e invecchiamento demografico. Sempre più vecchi e sempre più soli, sia in chiave relazionale quanto di servizi. Nell'ultimo biennio il territorio ha avviato una profonda riflessione sulle strategie per arginare il fenomeno e individuare la rotta per uno sviluppo armonico e sostenibile; un processo che ha visto una tappa fondamentale nel piano di sviluppo, coordinato dal Professor Gianpiero Lupatelli, che rappresenta la base della successiva candidatura della Valchiusella al bando nazionale per le Green Communities. Un progetto che attende finanziamento, a valere su bandi regionali o nazionali. Nel frattempo, le risorse del Pnrr hanno premiato il progetto di asilo



VIDRACCO | foto di Gaetano Simone



BROSSO Chiesa di San Michele | foto di Luigi Bovio



VAL DI CHY lago | foto di Luigi Bovio



**MICHELE GEDDA**  
Sindaco del comune  
di Val di Chy

nido di valle, altro segnale importante per il futuro di un territorio entrato nella modernità all'ombra della grande Olivetti, e che cerca ora la giusta veste con cui affrontare il proprio futuro post industriale.

«Una domanda importante cui la Valchiusella è chiamata a rispondere – spiega Gianpiero Lupatelli, autore del piano di sviluppo – è se si debba privilegiare la scelta di accompagnare e conservare le molteplici attività più o meno tradizionali che assicurano opportunità diffuse ma un po' fragili o invece imboccare con più decisione la strada un processo di trasformazione economica e sociale più marcata che

non potrebbe che trovare il suo traino nelle nuove correnti dell'escursionismo turistico all'insegna dell'outdoor recreation di cui in particolare la bicicletta, in tutte le sue espressioni è il veicolo principale (ma certo non unico). Una scelta per la quale entrambe le opzioni possibili sono orientate alla sostenibilità e a un rapporto diretto con le risorse ambientali da valorizzare; scelta dunque tra opzioni comunque in sintonia con la Strategia delle Green Community».

La domanda pone dunque, implicitamente, la questione di come affrontare il conflitto possibile e conciliare le posizioni tra modi diversi di percepire il territorio e utilizzarne

le potenzialità: tra la dimensione proprietaria delle tradizionali utilizzazioni agro-silvo-pastorali da un lato, non troppo ben disposte ad accogliere l'intrusione di frequentatori per i quali lo

### La realizzazione dell'asilo nido offrirà nuovi motivi per rimanere e tornare a vivere in valle

spazio è invece palestra e luogo di svago grazie a elementi che l'ambiente sembra fornire naturalmente e non invece, come per i primi, luogo di produzione che richiede fatiche e disagi durante l'intero

corso dell'anno. Diversità di vedute che sfociano spesso in piccole diatribe su temi quali la percorribilità dei sentieri e la presenza di cani da guardiania nel periodo di pascolo. «C'è insomma – prosegue Lupatelli – da mettere in conto il confronto tra diverse antropologie; un confronto che per non diventare scontro e conflitto deve, in ciascuno, metabolizzare le ragioni degli altri e assumere la prospettiva di uno scambio possibile. Uno scambio nel quale i frequentatori dell'outdoor recreation diventano i clienti dei prodotti tipici (e dei servizi di accoglienza) della società locale, mentre i gestori delle attività primarie

sono riconosciuti (e responsabilizzati) come gli essenziali riproduttori e manutentori di un paesaggio che è componente e ragione certo non secondaria della qualità ambientale,

### L'importanza del dialogo territoriale per individuare i "tratti distintivi" su cui puntare

ricercata e percepita dalla fruizione». Alla base del piano di sviluppo, e dunque della Green Community, troviamo quindi un articolato processo di analisi delle ragioni, anche

antropologiche, che sottendono alle posizioni dei diversi target presenti, finalizzata alla ricerca di ciò che unisce le comunità della Valchiusella.

Un processo tutt'altro che semplice e immediato, ma imprescindibile per delineare un sistema territoriale coeso e integrato in grado di proporsi al mondo con tratti identitari riconoscibili e distintivi.

«Il nostro dovere istituzionale e, ancor prima, morale, è quello di salvaguardare, senza sfruttare, le risorse del territorio – è chiaro ed incisivo Michele Gedda, Sindaco di Val di Chy, nel presentare il territorio oggetto di candidatura a Green Communities –. Una valle ricca di

storia, con importanti testimonianze architettoniche di epoca romana, il sito di estrazione mineralogica di Traversella e il relativo museo, peculiarità ambientali che spaziano dagli alpeggi alle zone umide fino ai vigneti. E l'acqua, come elemento che unisce, con il torrente Chiusella che lambisce tutti i comuni di valle ad eccezione di Brosso». «La creazione di un parco fluviale del Chiusella, prevista dal dossier Green Communities, rappresenta un passo importante per la tutela dell'ambiente e la sua valorizzazione, in un'ottica di turismo attento e sostenibile»,

### Occorre un delicato bilanciamento per l'utilizzo senza sovra-sfruttamento dei beni comuni

racconta Gabriella Laffaille, attualmente al secondo mandato di Sindaco del comune di Rueglio.

«Parallelamente al parco fluviale – prosegue Laffaille – è previsto l'allestimento di un Museo Geologico all'aperto sulle rocce della Valchiusella, integrato all'allestimento di un Museo Digitale a realtà immersiva con funzione di promozione e integrazione dell'importante offerta museale esistente, legata alla tradizionale attività mineraria che ha caratterizzato fin dall'età pre-romana il profilo economico e culturale della valle».

Alla base di questa iniziativa sta la presenza, davvero straordinaria, di formazioni geologiche e mineralogiche che interessano la Valchiusella facendone, da sempre, un punto di riferimento privilegiato tanto per l'osservazione scientifica quanto per la pratica proto-industriale della utilizzazione mineraria.

Nel solco di esperienze importanti come quelle dell'Emilia Romagna,



**GABRIELLA LAFFAILLE**  
Sindaco del comune di Rueglio

il Museo geologico all'aperto che si intende realizzare prevede una forma di esposizione innovativa, lontana dalla dimensione statica e polverosa dei musei di scienze naturali, capace di presentare i reperti all'interno di un percorso di fruizione ad alto valore esperienziale, avvicinando così l'osservazione scientifica alla dimensione ricreativa propria dell'escursionismo.

Ripercorrendo il Novecento della valle, il tema dell'acqua incontra quello dell'energia e ci riporta agli anni Quaranta, quando grazie alla trasformazione di un mulino comunale situato in Alice Superiore venne inaugurata la centralina idroelettrica della società Elettrica Ruegliese. Un'iniziativa avanguardistica per

### La centrale di teleriscaldamento di Vico può diventare un modello replicabile

l'epoca, da riscoprire con rispetto e nuova attenzione, anche alla luce delle considerazioni alla base delle nascenti comunità energetiche.

Discorso analogo per le risorse forestali che, beneficiando oggi della presenza del Consorzio Forestale Canavese, possono ambire a un utilizzo razionale e ponderato del patrimonio boschivo, attraverso l'acquisizione di certificazioni della risorsa e piani di abbattimento controllato. Da segnalare, sul punto, la presenza dell'impianto di teleriscaldamento di Vico Canavese, il cui ammodernamento e potenziamento rappresenta uno degli interventi particolarmente qualificanti della strategia locale per le Green Community, anche per il valore dimostrativo e il potenziale replicabile che potrà assumere. ▲

## Esperienze ad alto impatto sociale

Partire dalla dimensione “educante” della Comunità accompagnandola nell’evoluzione a vero e proprio modello “Curante”. Come? Attraverso l’attivazione di reti sociali e professionali forti. Le aree interne, sotto questo aspetto, si rivelano il terreno ideale per la sperimentazione di dinamiche nuove, in grado di porre al centro dell’azione il valore fondante della comunità. Nelle aree interne la comunità è fragile, sempre più anziana e sempre più sola. In contesti come questi, il trend demografico della popolazione fa presagire in automatico una nuova pandemia evolutiva per patologie tempo-dipendenti come la demenza, rispetto alle quali l’unica via percorribile è la diagnosi precoce. Un processo che può avvenire solo in presenza di Comunità amiche, informate, attente e solidali con le persone che presentano i disturbi e le loro famiglie.

## Dal 2018 la Valchiusella al centro di un’azione pilota, unica nel suo genere

Da qui nasce il progetto “LaVal - da comunità educante a comunità di cura”, frutto di un’esperienza pilota avviata nel 2018, prima a livello nazionale, che offre a studenti universitari appartenenti a diversi percorsi di formazione (Corsi di Laurea Triennali, Magistrali, Master e Dottorati) l’opportunità di condividere uno stage residenziale presso i Comuni della Valchiusella, sotto la supervisione di Tutor e Docenti Universitari.



ISSIGLIO casa Comunale, Museo vita Alpina | foto di Luigi Bovio



**DIEGO TARGHETTA DUR**  
Docente di Infermieristica  
e coordinatore del progetto  
interfacoltà

## La vita comunitaria permette agli studenti di sviluppare competenze e approcci multisetoriali

Il Progetto è promosso dal Polo Formativo Universitario Officina H – Corso di Laurea in Infermieristica Sede di Ivrea del Dipartimento di Scienze della Sanità Pubblica e Pediatriche dell’Università degli Studi di Torino, dal Centro di Ricerca GREEN1 – Progetto Montagne in Movimento, dell’Università della valle d’Aosta, dall’Associazione Insediamenti Universitari e Alta Formazione nel Canavese, dalle Dementia Friendly Community (DFC) di Ivrea e della Valchiusella, dalle Società Operaie di Mutuo Soccorso (SOMS) di Brosso e Drusacco e dal Coordinamento delle SOMS della Regione Piemonte. ▲

Il Prof. Diego Targhetta Dur, coordinatore del corso di laurea in Infermieristica di Ivrea e referente del progetto, racconta:  
«Attraverso le attività laboratoriali realizzate nell’ambito del progetto si intende offrire agli studenti l’opportunità di sperimentare un percorso di formazione innovativo. Al contempo, grazie alla presenza degli studenti sul campo, si favorisce la presa di consapevolezza da parte delle comunità del proprio capitale sociale e delle risorse attivabili in un’ottica di community building e di promozione della cittadinanza attiva».



**ROBERTO COLOMBO**  
Presidente  
Uncem Piemonte

Un futuro per la montagna è possibile se si lavora insieme: Comuni, Enti montani, valli, territori. «Da soli non si va da nessuna parte. Se qualcuno ha questa intenzione se la tolga dalla testa».

Concetto chiaro, esposto in termini severi da Roberto Colombo, Presidente di Uncem Piemonte. Immaginare un futuro possibile attraverso strategie concrete per i territori montani in ottica ecologica, green e smart

Articolo pubblicato su La Stampa (Cronaca di Cuneo)

## Colombo

### Eroismo? No, coraggio per affrontare le sfide

La questione è strutturale: non può ridursi ad antitesi monte/piano, agli steccati tra "indigeno" e "forestiero"

ROBERTO COLOMBO\*

«È innegabile che oggi nelle comunità di montagna (amministrative e civili) serva coraggio. Coraggio nell'affrontare le sfide, tante, che la ripresa impone dal punto di vista economico, ambientale e sociale. Ma non c'è ripresa e non c'è sviluppo se viene meno la speranza di cambiare questo mondo, a partire dalle nostre piccole comunità. E, nello stesso tempo, non c'è rigenerazione sociale ed economica se non c'è rigenerazione di comunità.

Cambiare è vivere. Il cambiamento è parte della vita. Miglioramento, progresso, evoluzione personale, fanno parte della nostra crescita. Dalle nostre famiglie, alle nostre comunità, ai nostri comuni, alle nostre valli. E cambiare significa anche abbandonare, per sempre, quell'idea di eroismo che viene appioppata a chi sceglie la montagna come destinazione di vita. Suona ai più ormai come vuota retorica che vuole mantenere un'aura eroica attorno a chi in montagna vive. Credo non ci sia oggi nulla di eroico nel vivere in un ambiente bellissimo, inseriti in una comunità accogliente (almeno non più di quanto sia eroica la vita di un «povero cristo» che ogni mattina esce dal suo micro-alloggio torinese per immergersi nella nebbia fatta di smog e raggiungere faticosamente un luogo di lavoro con i mezzi pubblici). Credo invece sia difficile crescere una famiglia senza servizi di prossimità. Percorrere 40 km per far visitare un neonato non è eroico, è non pretendere che le proprie tasse ritornino sotto forma di servizi essenziali. Trenta chilometri per fare due parole al bar e bere un caffè nelle lunghe giornate invernali non è eroico, è qualcosa che è ma che necessita di non essere più.

«È sempre stato così, i duri resistono» è uno slogan nel quale non dobbiamo più riconoscerci. Perché per qualcuno vivere in valle sarà un sacrificio, per molti lo è allontanarsene. E quando Fredo ricorda che bisogna raccontarsi credo intenda proprio questo: raccontarsi per quello che si è



“L'assenza di servizi è dovuta anche al fatto che chi dovrebbe usufruirne non protesta quando vengono tolti

oggi proiettati nel futuro, non con quel retaggio antropologico-culturale da sopravvivuti al «Mondo dei Vinti»; e quando dice che bisogna essere più capaci a lottare per i propri diritti, io condivido intendendo «lottare» come «non accontentarsi», ma ambire a qualcosa di innovativo.

Vivere nelle valli è una meraviglia, ma se si ha un lavoro dipendente qualsiasi, o si lavora senza orari fissi, è necessario avere un servizio nido pubblico e di qualità a prescindere dal numero di bimbi. Chi non ha vicino nonni o familiari che assolvano alla funzione di ammortizzatore sociale, ha un bel dire, ma se non sa dove lasciare un bambino o silenziosità o fa il sacrificio di spostarsi. Un centro di aggregazione educativo, un polo socio scolastico per l'infanzia e l'adolescenza sicuro, accogliente, multifunzionale non è non sapere fare sacrifici da vero montanaro ma lavorare affinché i propri figli e quelli altrui abbiano un

luogo nel quale crescere e nel quale costruire rapporti anche oltre il mero tempo scuola. Perché per noi adulti è bello, a sera, rientrare in borgate semideserte e godersi il silenzio, ma per dei minori è altrettanto bello aver trascorso il pomeriggio tra pari svolgendo attività sportive, musicali, linguistiche... prima di rientrare nella borgata silenziosa e imparare a godere il silenzio. E, chissà, un giorno avere la fortuna di poterlo scegliere.

La questione montana è «strutturale»: non può ridursi ad antitesi monte/piano, agli steccati tra chi è «indigeno» o «forestiero». Non siamo isole e non siamo riserve. Esistiamo ed esistiamo se siamo in relazione, se accettiamo le sfide culturali, se non ci ripariamo nel mito degli eroi. Come tutte le questioni strutturali bisogna ricercare le cause soprattutto a livello endogeno. Poi viene la politica, poi vengono le strategie, poi vengono i progetti e poi vengono le risorse. Il primo motivo del depauperamento dei servizi in montagna è da ricercare nel fatto che chi dovrebbe usufruirne non si arrabbia a sufficienza quando vengono ridotti o azzerati. O non accetta la sfida di ambire a nuovi modelli innovativi di erogazione dei servizi «perché si è sempre fatto così». La rassegnazione ad accettare tutto com'è perché è sempre andata così non fa male solo a chi vive in montagna, ma anche e soprattutto a chi ci vorrebbe vivere e non verrà mai con servizi non consoni al fatto che siamo nel 2023 e non nel 1980. Estremizzando, in alcuni casi è come ammettere indirettamente un complesso di inferiorità: «A noi qui che non abbiamo nulla, va già bene così» non si può più sentire perché condanna i nostri figli, non noi. Significa non credere nel futuro. Il «non essere da meno» lo si dimostra raccogliendo le sfide, immaginando percorsi, aprendosi.

C'è chi decide di abdicare al futuro per garantire il passato. Invece bisogna impegnarsi a immaginare un futuro che garantisca anche il presente. Sono solo punti di vista: ma la differenza è sostanziale. —

\* presidente Uncem Piemonte

#### PERCHÈ SONO IMPORTANTI LE GREEN COMMUNITIES IN PIEMONTE?

Le Gc sono potenzialmente, e noi auspichiamo concretamente, dei nuovi percorsi di sviluppo territoriale. Sono percorsi di comunità vive nei quali la montagna gioca una partita fondamentale della sua storia: stringere un nuovo patto con le aree metropolitane e urbane, mettendo al centro le politiche per l'ambiente quali l'uso sostenibile delle risorse naturali, il pagamento dei servizi ecosistemici, nuova agricoltura, nuovi servizi (innovazione per start up e turismo). È un percorso nel quale si cresce insieme, come comunità e come territorio. Si cammina coesi in modo che nessuno venga lasciato indietro, in un'ottica di azzeramento, o quantomeno riduzione delle disuguaglianze territoriali – che poi si traducono inevitabilmente in disuguaglianze sociali ed economiche. Per questo le Gc non sono solo importanti, ma fondamentali.

#### COSA DEVONO FARE I COMUNI E LE UNIONI MONTANE?

Il tema è proprio questo. Le Gc non sono per singoli comuni. Uniscono i territori. I Comuni da soli non possono e non devono fare nulla. La dimensione è quella comunitaria, se non di tutto il territorio almeno a dimensione di valle come hanno evidenziato anche i progetti che sono stati presentati per il bando del Pnrr. Se ancora non lo si è capito oggi, il bando delle Gc serve proprio a questo: a far comprendere che da soli non si va da nessuna parte. Purtroppo – aggiungo – è l'unico bando che agevola questo tipo di approccio metodologico. A partire dal bando Borghi in giù abbiamo visto solo un insulto alla coesione territoriale. È costruire processi fra comunità, fra

Enti locali, con tutti i soggetti legati a quel territorio. Ovviamente declinati secondo il green e il concetto di sostenibilità ambientale. Come Uncem vogliamo un territorio smart: bisogna puntare all'innovazione in tutto e per tutto.

#### QUALE CREDE CHE SIA IL FUTURO DEI TERRITORI MONTANI?

Il futuro lo vedo proprio nella declinazione di Green e Smart Communities. Un'occasione che ci mette nelle condizioni di immaginare un futuro possibile. E credo che nella transizione ecologica e digitale i territori rurali e montani abbiano delle chance, forse più di altri territori. C'è la necessità di risorse, ma non sono l'unica cosa di cui c'è bisogno. C'è la necessità di credere in modelli di sviluppo alternativi. C'è bisogno di un salto di paradigma culturale. In montagna la qualità della vita può essere diversa e migliore, ma vanno innovati i servizi - è impensabile vivere senza servizi di cittadinanza di base. COSA SI ASPETTA DALLA REGIONE PIEMONTE PER LE POLITICHE PER LA MONTAGNA?

Storicamente con la regione Piemonte abbiamo un rapporto di collaborazione, come Uncem, molto proficuo. Stiamo costruendo insieme la Strategia per lo Sviluppo Sostenibile della Montagna Piemontese, un documento politico che sarà poi alla base delle scelte che la Regione dovrà fare. La Regione sta facendo molto a livello di bandi: botteghe dei servizi, bando residenzialità, per esempio. Tuttavia dovrebbe con più convinzione comprendere e decidere come organizzare le istituzioni della montagna. Mi spiego: in Piemonte abbiamo circa 480 Comuni montani. Rappresentano circa il 51 per cento del territorio e sono divisi in 54

Unioni montane. Sono troppe. Non possiamo permetterci di avere una parcellizzazione così elevata perché non aiuta lo sviluppo territoriale, non aiuta per quello che chiediamo nella strategia Gc. Abbiamo bisogno aggregazioni, di istituzioni forti e stabili e ampie il giusto. Quindi io mi aspetterei, anzi io mi aspetto che la Regione intervenga. La politica deve decidere con norme e leggi che regolamentino questo, per dare più struttura e forza alle aggregazioni dei territori montani.

#### DA BANDO DEL PNRR SONO STATI FINANZIATI 4 PROGETTI DEI 12 PRESENTATI...

La qualità dei progetti piemontesi è stata molto elevata. Sono state presentate tante proposte, rispetto ad altre regioni, e tutti di ottima qualità. Questo dimostra una buona capacità di progettazione e del lavoro che abbiamo fatto come Uncem nel tempo per far comprendere la priorità di alcune questioni rispetto ad altre. Questo è stato fondamentale: hanno messo da parte alcune divisioni, che a volte sono più dettate da rapporti personali fra sindaci e presidenti e non oggettivamente da distinzioni più profonde. Se non ci arriva qualcuno dall'alto spero che lo facciano dal basso. La Regione presto farà un altro bando e speriamo che altre aree possano trovare i finanziamenti. Oggi c'è l'imbarazzo della scelta per gli strumenti finanziari. Ma, ci tengo a sottolinearlo, ogni valle deve costruire una strategia a prescindere dal finanziamento. Avere una strategia vuol dire capire dove si vuole andare e valorizzare al meglio le tante – a volte troppe – risorse che oggi ci sono. Se ci sono delle buone strategie c'è una traiettoria per il futuro. I finanziamenti verranno. ▲

# oil free zones, l'altra faccia della luna

Ristabilire un equilibrio fra aree rurali e urbane, fra risorse naturali e danni provocati all'ecosistema. È del 28 dicembre 2015, ma è entrata in vigore il 2 febbraio 2016, la legge che regola le disposizioni in materia ambientale "in grado di promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo delle risorse naturali" e punta a stabilire un nuovo rapporto tra uomo, territorio e ambiente. Il lungo testo legislativo mira a normare tutte quelle pratiche che possono permettere a soggetti pubblici o privati di fare scelte volte alla riduzione del cambiamento climatico e al raggiungimento degli obiettivi prefissati nell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, sottoscritta nell'ormai lontano settembre 2015.

## I beneficiari finali dell'intero sistema Psea sono i comuni, le loro unioni e le fondazioni di bacino montano integrato

Gli articoli 70, 71 e 72 meritano di essere qui riassunti e letti unitamente. Questi infatti evidenziano collegamenti e possibilità di azione sul territorio attraverso la strategia delle Green Communities e istituiscono le «Oil free zone» e le occasioni di remunerazione offerte dal Pagamento dei Servizi Ecosistemici e Ambientali (Psea). In particolare, l'articolo 70 introduce, definisce e disciplina il pagamento dei servizi ecosistemici e ambientali, ovvero di tutti quei molteplici benefici forniti dagli ecosistemi al genere umano. La remunerazione di queste funzioni ricoperte dall'ambiente avverrà a patto che vi sia una loro trasformazione in prodotti di mercato che possano svolgere la funzione di bene per la collettività.

L'articolo 71 promuove e incentiva su base sperimentale l'istituzione delle «Oil free zone», aree territoriali in cui si prevede la progressiva sostituzione del petrolio e dei suoi derivati con energie prodotte da fonti rinnovabili. Ed è qui che entrano in gioco le Green Communities, strumento e strategia introdotte dall'articolo 72 della medesima legge.

## Nelle Oil Free Zone sono realizzati prototipi per nuove ipotesi di utilizzo dei beni comuni provenienti dalle zone montane

Le Gc, infatti, possono divenire attori di un cambiamento radicale del rapporto fra uomo e ambiente andando a modificare lo sfruttamento del territorio attraverso azioni atte a promuovere interventi di pulizia e manutenzione dell'alveo dei fiumi – per esempio – oppure azioni come la fissazione del carbonio nelle foreste di proprietà demaniale, la salvaguardia della biodiversità, l'uso di proprietà del demanio per le produzioni energetiche green, la regimentazione delle acque nei bacini montani – tutti servizi, questi, oggetto di remunerazione degli Psea. Non solo: sarebbe auspicabile che le Gc diventassero capofila nello sviluppo di aree Oil Free, sfruttando il territorio rurale e montano in modo equilibrato rispetto alle risorse presenti e rendendolo occasione di crescita e benessere per la collettività, sia questa urbana o rurale. È necessario ripensare la comunità montana e questa legge dà indicazioni chiare e precise su come è possibile procedere per aiutare il piano di sviluppo sostenibile e di green economy contribuendo a definire un rapporto nuovo fra comunità urbane e montane. ▲



Biccari e il suo Sindaco Gianfilippo Mignogna. Il Comune dei Monti Dauni ha scelto di puntare sulla cogenerazione da biomasse per alimentare, con energia termica ed elettrica, la comunità energetica. L'impegno su molteplici fronti ha reso Biccari e i Comuni limitrofi una efficace Green Community, con la riduzione della dipendenza da fossili e riducendo le emissioni.

# parola agli Assessori regionali

Le Green Communities offrono l'opportunità di contrastare lo spopolamento e la marginalizzazione dei territori attraverso un piano di interventi integrati incentrati sul miglioramento della qualità dei servizi offerti, secondo un modello di sviluppo rispettoso dei luoghi e della popolazione locale

**MASSIMO SERTORI**  
Assessore alla  
Montagna Regione  
Lombardia



**FABIO CAROSSO**  
Vicepresidente  
e Assessore  
alla Montagna  
Regione Piemonte

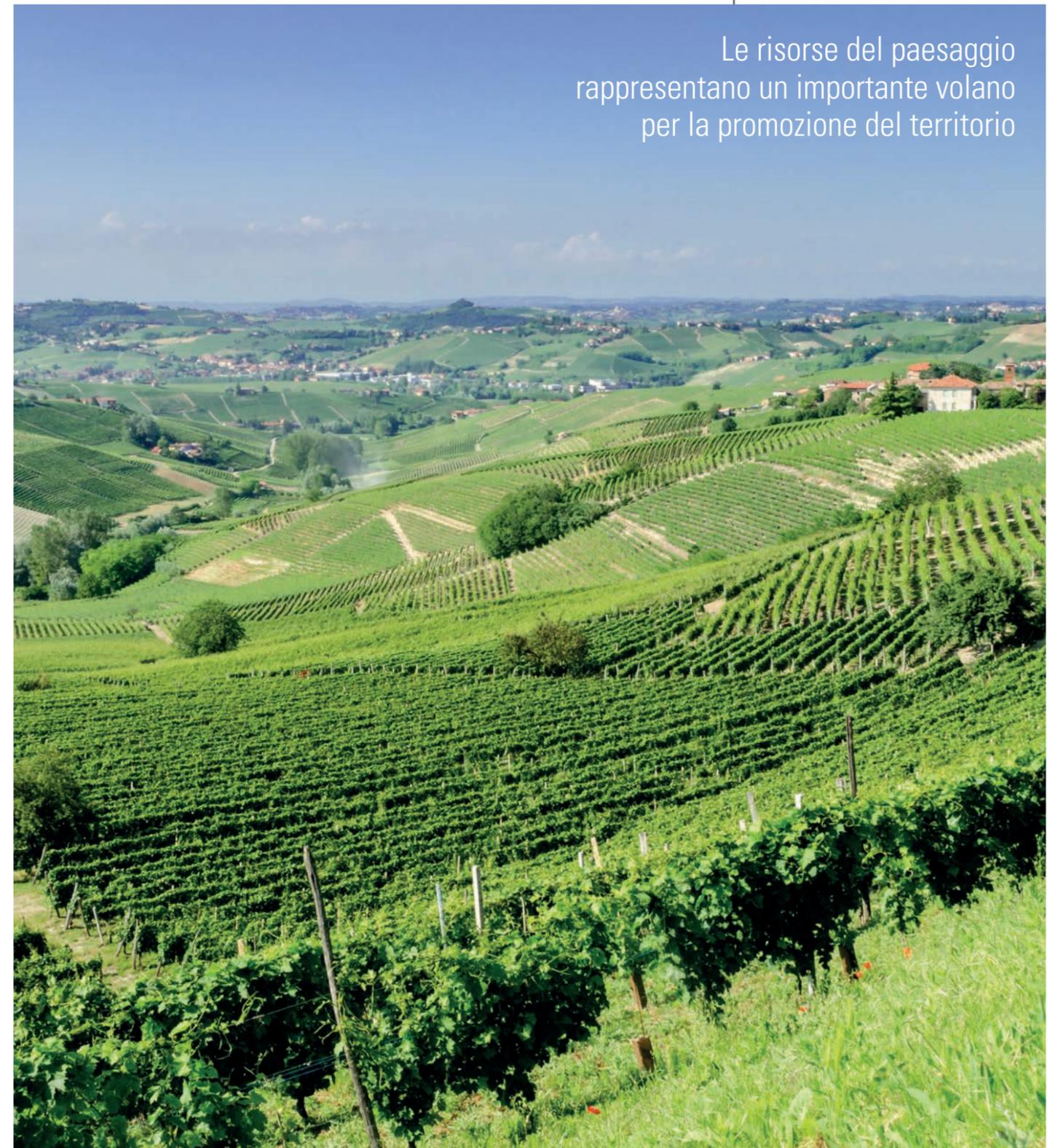


## COME LA STRATEGIA DELLE GREEN COMMUNITIES SI INSERISCE NELLE POLITICHE PER LA MONTAGNA DELLA VOSTRA REGIONE?

[Sertori] Le Green Communities rappresentano oggi uno degli strumenti più coerenti per il perseguimento della sostenibilità ambientale su cui Regione Lombardia ha orientato il programma di sviluppo per la XII legislatura. Parliamo di una sostenibilità che investe tutte le tre declinazioni ambientale, sociale ed economica, quindi di uno sviluppo rispettoso del territorio montano, che ne incrementi l'attrattività e la vivibilità, perseguendo l'equilibrio tra tutela dell'ambiente e del paesaggio, transizione ecologica ed energetica, rafforzamento dei servizi essenziali, sviluppo economico e del turismo, potenziamento delle infrastrutture, uguali opportunità per i cittadini. In questa prospettiva che punta alla crescita inclusiva come fondamento per il rilancio dei territori, la Giunta Regionale ha recentemente approvato gli schemi di convenzione con le Comunità montane Valtellina di Sondrio e Valtellina di Morbegno per la realizzazione delle rispettive Green Communities finanziate nell'ambito del Pnrr, destinando un cofinanziamento di 400 mila euro a valere sulle risorse statali trasferite del Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane (Fosmit) per Sondrio e 400 mila euro di risorse autonome regionali per Morbegno.

[Carosso] La legge regionale 14 del 2019 per lo sviluppo della montagna ha introdotto un'attenzione specifica alla valorizzazione di strategie volte allo sviluppo sostenibile del territorio da un punto di vista energetico, ambientale, economico e sociale, con particolare riferimento alle aree montane, quali appunto le Green Communities, che si rivelano uno strumento efficace per l'attuazione e la territorializzazione degli obiettivi della Strategia per lo sviluppo sostenibile del Piemonte e della montagna. La Green Community costituisce un modello organizzativo che supera i limiti della frammentazione amministrativa caratterizzante i territori montani. Gli enti locali si aggregano prendendo consapevolezza delle opportunità del proprio territorio e disegnano una strategia di sviluppo a medio lungo termine costruita con gli attori locali. Un traguardo comune, da pensare e raggiungere insieme, come comunità. Questo strumento di programmazione locale è fondamentale soprattutto in questo particolare periodo che vede i territori montani destinatari di diverse risorse, europee, nazionali e regionali. Si pensi ai fondi per lo sviluppo rurale, al PNRR, al fondo nazionale per lo sviluppo delle montagne.

Le risorse del paesaggio rappresentano un importante volano per la promozione del territorio





Importante  
contrastare la  
desertificazione  
commerciale delle  
terre alte attraverso  
politiche mirate

QUALI SONO, A SUO AVVISO, LE PRINCIPALI OPPORTUNITÀ ATTUALI PER LO SVILUPPO DELLE AREE MONTANE E RURALI?

[Sertori] Se, da un lato, la conformazione territoriale e la dispersione della popolazione rendono i territori montani fragili, dall'altro conferiscono a questi la possibilità di sperimentare nuove policy di efficientamento amministrativo per un rafforzamento dei servizi alla popolazione (abitativi, mobilità, sanità e istruzione), con un'attenzione per l'adattamento dell'offerta di politiche ai bisogni espressi. In questo senso, a partire dalla precedente legislatura, abbiamo avviato un percorso di ripensamento della montagna: da luogo immaginato di sola agricoltura e turismo ad ambito di sperimentazione sociale ed innovazione economica, oggetto di interventi strategici che interessino più settori, integrino risorse di diversa provenienza e attivino forme di co-progettazione con i territori.

[Carosso] Il territorio piemontese è montano al 51 per cento, con il 95 per cento dei comuni sotto i 5 mila abitanti: la montagna è fondamentale, e richiede una visione politica attenta e focalizzata. In questa legislatura la Regione ha stanziato ingenti risorse e avviato misure innovative per contrastare la desertificazione e migliorare la qualità della vita: i bandi per incentivare la residenzialità e sostenere le scuole di montagna, le botteghe dei servizi, la misura per le Green Communities. Il Piemonte è stato tra le prime regioni ad approvare la Strategia regionale per le montagne, per perseguire complementarità e integrazione tra politiche e risorse europee, nazionali e regionali all'interno di una strategia di sviluppo unitaria e di medio-lungo periodo, condivisa da tutti gli attori istituzionali e non.

COSA SUGGERISCE, DA UNA PARTE AI SINDACI, DALL'ALTRA A GOVERNO E PARLAMENTO, DI FARE PER LA MONTAGNA?

[Sertori] Fare squadra, a tutti i livelli. I territori montani necessitano di un approccio e un metodo di lavoro intersettoriale e multilivello con la definizione di ruoli e competenze precisi, con una governance capace di coordinare gli attori in campo e le azioni intraprese, anche nell'ambito dei Tavoli della Conferenza delle Regioni. Il punto da cui partire è il riconoscimento delle Regioni e Comunità locali, presidio del territorio, quali protagonisti chiave delle politiche di sviluppo della montagna ed il loro coinvolgimento nella definizione degli indirizzi strategici e durante le fasi di pianificazione attuativa delle policy. ▲

[Carosso] In questi quattro anni abbiamo dato massima collaborazione ai Sindaci e a tutti gli amministratori locali in generale, attraverso un rapporto diretto e costante che è stato una caratteristica della Giunta Cirio. Più che fornire suggerimenti, auspico che questo rapporto prosegua nel tempo e diventi sempre più la modalità principale di confronto sui temi. Al Governo e in generale al Parlamento chiediamo non solo risorse economiche ma attenzione ai territori e provvedimenti normativi che aiutino a semplificare e a sburocratizzare. Il disegno di legge Calderoli sull'autonomia differenziata rappresenterà un valido aiuto in questa direzione. ▲

**MASSIMO SERTORI**  
Assessore alla Montagna Regione Lombardia

**FABIO CAROSSO**  
Vicepresidente e Assessore alla Montagna Regione Piemonte

# digitalizzare i territori

UNIRE SMART E GREEN

di Pamela Pastore

La grande sfida per le comunità montane è rappresentata dalla necessità di colmare il gap delle telecomunicazioni, che ancora le divide dalle grandi città. Una migliore connessione e l'accesso ai servizi digitali comportano innumerevoli vantaggi per il territorio: maggiore attrattività, possibilità di nuovi sviluppi in campo turistico, incentivo al ripopolamento delle aree remote – agevolato dallo smart working e dalla formazione a distanza – efficienza e qualità dei servizi pubblici. Inoltre, la digitalizzazione potrà offrire nuove opportunità di crescita in ottica sostenibile, secondo una visione che integra le tre dimensioni con cui si esprime la sostenibilità: economica, ambientale e sociale.

## La digitalizzazione gioca un ruolo determinante nel dare nuovo slancio alle comunità montane e rurali

Per favorire il processo di trasformazione sono state messe in campo importanti strategie nazionali, tra cui il Piano Bul (Banda Ultra Larga), un progetto pubblico per la diffusione delle reti a banda ultra larga, avviato nel marzo del 2015, che, nell'aggiornamento del 2021, ha incluso diversi nuovi progetti finanziati tramite il Pnrr, quali, il piano Italia 1 Gbps e 5G, il piano voucher, il piano scuole e sanità connesse. Un ruolo chiave nella transizione verso il digitale è svolto dalle società di telecomunicazione, che, attivando collaborazioni con gli enti locali, implementando le infrastrutture,



**PAOLO PINZONI**  
Head of Public Affairs & External Affairs Strategies Vodafone Italia

**MARCO BELLEZZA**  
Amministratore delegato Infratel Italia

**MICHELANGELO SUIGO**  
Direttore relazioni estere, comunicazione e sostenibilità di Inwit

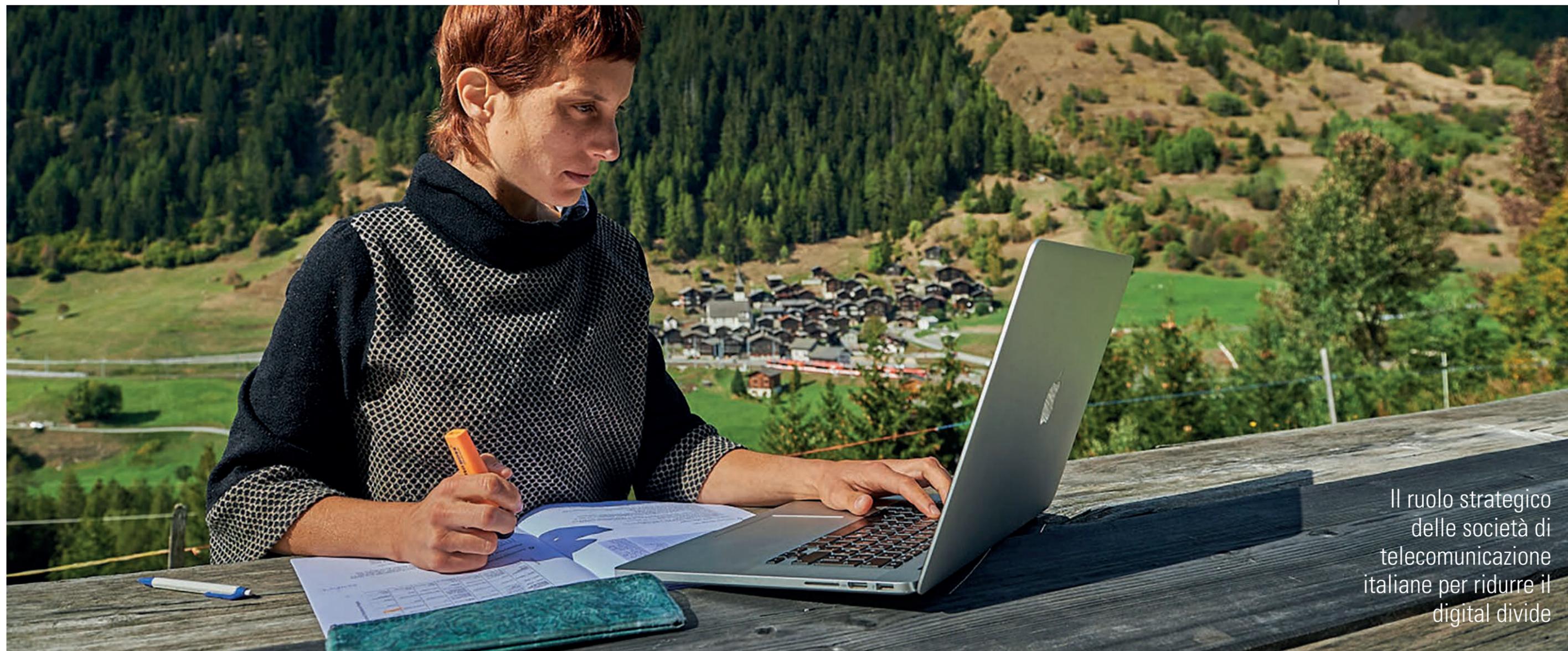
**ALESSANDRO VERRAZZANI**  
Regulatory & Institutional Affairs Director Eolo

investendo in tecnologie innovative e sostenibili favoriscono il processo in atto. «Vodafone è consapevole di come l'accesso alla connettività sia irrinunciabile – afferma Paolo Pinzoni, Head of Public Affairs & External Affairs Strategies di Vodafone Italia – non solo per le persone e le aziende delle grandi città, ma anche per chi vive nei borghi più remoti. Per questo, grazie alla tecnologia Fwa 5G, abbiamo portato la banda ultra larga in più di 3 milioni di case nei piccoli comuni di tutta Italia». La promozione della coesione economica e sociale è un altro degli obiettivi raggiungibili attraverso la digitalizzazione, così come espresso dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (Sdgs - Sustainable Development Goals). «Condivisione, accessibilità, trasparenza sono i pilastri che ci guidano verso un modello di sviluppo sostenibile e inclusivo – sostiene l'Avvocato Marco Bellezza, Amministratore Delegato Infratel Italia –. La nostra società si impegna su più fronti, realizzando reti ultraveloci moderne in grado di garantire servizi digitali avanzati ai cittadini e una maggiore inclusione, proprio in quei territori digitalmente scollegati, come le comunità montane. Una delle finalità di beneficio comune, alla quale ci dedichiamo, in quanto Società Benefit, è contrastare il rischio di esclusione sociale di persone e comunità, attraverso infrastrutture e servizi che abilitino un accesso equo alle opportunità e ai benefici offerti dall'innovazione digitale». Le aziende stanno quindi aumentando i propri sforzi per implementare pratiche più inclusive e sostenibili, adottando modelli "green", di cui non si può più fare a meno, e incorporando azioni

concrete nelle strategie a lungo termine per ridurre il divario digitale tra chi ha accesso a internet e chi invece non può accedervi.

## Garantire un accesso equo attraverso l'investimento in infrastrutture resilienti e a basso impatto

«La digitalizzazione permette di rendere più efficiente l'uso delle risorse, – dichiara Michelangelo Suigo, Direttore Relazioni Estere, Comunicazione e Sostenibilità di Inwit – per questo non può esserci "green senza smart". Ne beneficeranno tutti i territori, anche montani. Con Uncem abbiamo siglato un protocollo d'intesa per potenziare l'infrastrutturazione digitale in 900 aree e ridurre il digital divide». Divario che è necessario contrastare soprattutto nella pubblica amministrazione al fine di favorire la semplificazione e sburocratizzare i processi per ridurre costi e tempi che ricadono su aziende e cittadini. Per superare il divario, quindi, è fondamentale garantire un accesso equo alle tecnologie digitali, soprattutto nelle aree rurali e montane. Questo può avvenire attraverso una collaborazione continua e costruttiva con i territori. «Vodafone è in costante contatto con gli enti locali per supportarli nella trasformazione digitale – dichiara Pinzoni – e crede fortemente nel valore della collaborazione con organizzazioni e associazioni radicate sul territorio come Uncem per costruire una società digitale che coinvolga tutto il Paese». Dello stesso parere anche Verrazzani di Eolo che afferma: «oltre a investire costantemente per il potenziamento dell'infrastruttura tecnologica, gioca un



Il ruolo strategico  
delle società di  
telecomunicazione  
italiane per ridurre il  
digital divide

ruolo strategico la collaborazione con le Amministrazioni locali. Anche grazie a loro è possibile implementare le attività necessarie a dare il maggior supporto possibile a ogni territorio». Infine, per garantire una trasformazione digitale sostenibile, è essenziale promuovere l'uso delle tecnologie verdi e la riduzione dell'impatto ambientale. «È fondamentale considerare il rispetto e la tutela dell'ambiente, – continua Alessandro Verrazzani Regulatory

& Institutional Affairs Director Eolo – ma dobbiamo allargare lo sguardo e contribuire a diffondere la consapevolezza sulle tematiche Esg. Environment, Social, Governance, i tre pillar che per la comunità internazionale devono guidare l'operato di tutte realtà per essere veramente sostenibili. Questi sono i principi a cui ci rifacciamo. Per le comunità montane questo è doppiamente vero perché è fondamentale che gli investimenti fatti

in questi territori portino un beneficio sociale, culturale ed economico, oltre che essere rispettosi di ambiente e paesaggio. Per arrivare alle politiche in atto, sul fronte della digitalizzazione si stanno facendo importanti passi in avanti anche grazie agli investimenti del Pnrr. Affinché tale obiettivo possa essere raggiunto, risulta imprescindibile ricorrere a un corretto mix fra tecnologie che devono essere considerate complementari:

se l'Ftth rappresenta la tecnologia mainstream nei centri urbani, l'Fwa si afferma come soluzione sostenibile – sia per costi e tempi di realizzazione che per prestazioni – nelle aree orograficamente più complesse». Ma cosa fanno concretamente le società di telecomunicazione rendere le infrastrutture più sostenibili? Infratel Italia, ad esempio, per ridurre l'impatto economico e ambientale dei nuovi scavi punta sul riuso di

infrastrutture esistenti (tubazioni, palificate, cavidotti da pubblica illuminazione), mentre, laddove non siano presenti, utilizza tecniche di basso impatto, quali i no-dig come le perforazioni teleguidate o mini e micro trincee. Aprendo le proprie torri a più clienti e molteplici servizi, Inwit, invece, ha creato un modello di infrastruttura digitale e condivisa, configurandosi come un "neutral host"

In conclusione, la digitalizzazione dei territori rappresenta un'opportunità straordinaria per l'innovazione, lo sviluppo economico e la sostenibilità. Tuttavia, è necessario continuare a investire nella modernizzazione delle reti, migliorare l'accesso alle tecnologie digitali, promuovere la sostenibilità ambientale e superare il divario digitale per garantire che tutti i territori e i cittadini possano beneficiare appieno delle opportunità offerte. ▲

Da un lato il Testo unico in materia di foreste e filiere forestali (Tuff) del 2018. Dall'altro la Strategia forestale nazionale del 2022. Due percorsi normativi che si completano a vicenda, pensati per organizzare la gestione delle foreste, per stabilire una pianificazione e una programmazione. Una summa di quelle che saranno le politiche forestali dei prossimi anni.

## Testo unico in materia di foreste e filiere forestali e Strategia forestale nazionale tracciano un cammino da seguire

«La Strategia forestale è un documento unico nel suo genere rispetto al sistema forestale – spiega Alessandra Stefani, Direttore Generale per la valorizzazione dei territori e delle foreste del Mipaaf –. La sua strada era stata tracciata quando è stato redatto il Testo unico del 2018. L'obiettivo a breve e lungo termine di quanto scritto in quelle righe è un affinamento della sensibilità che stiamo sviluppando verso il settore e un'alimentazione delle opinioni e delle volontà, per fare in modo che ogni azione e ogni elemento di rilievo nel nostro rapporto con i boschi nazionali, dall'uso delle risorse energetiche alla presenza e alla tutela della biodiversità, contribuiscano a rielaborare il modo in cui amministrare le foreste».

Primo passo: la valorizzazione della risorsa bosco in sé e delle attività che possono derivarne, con il Tuff. «La Repubblica riconosce il patrimonio forestale nazionale come parte del capitale naturale nazionale e come bene di rilevante interesse pubblico da tutelare e valorizzare per la stabilità

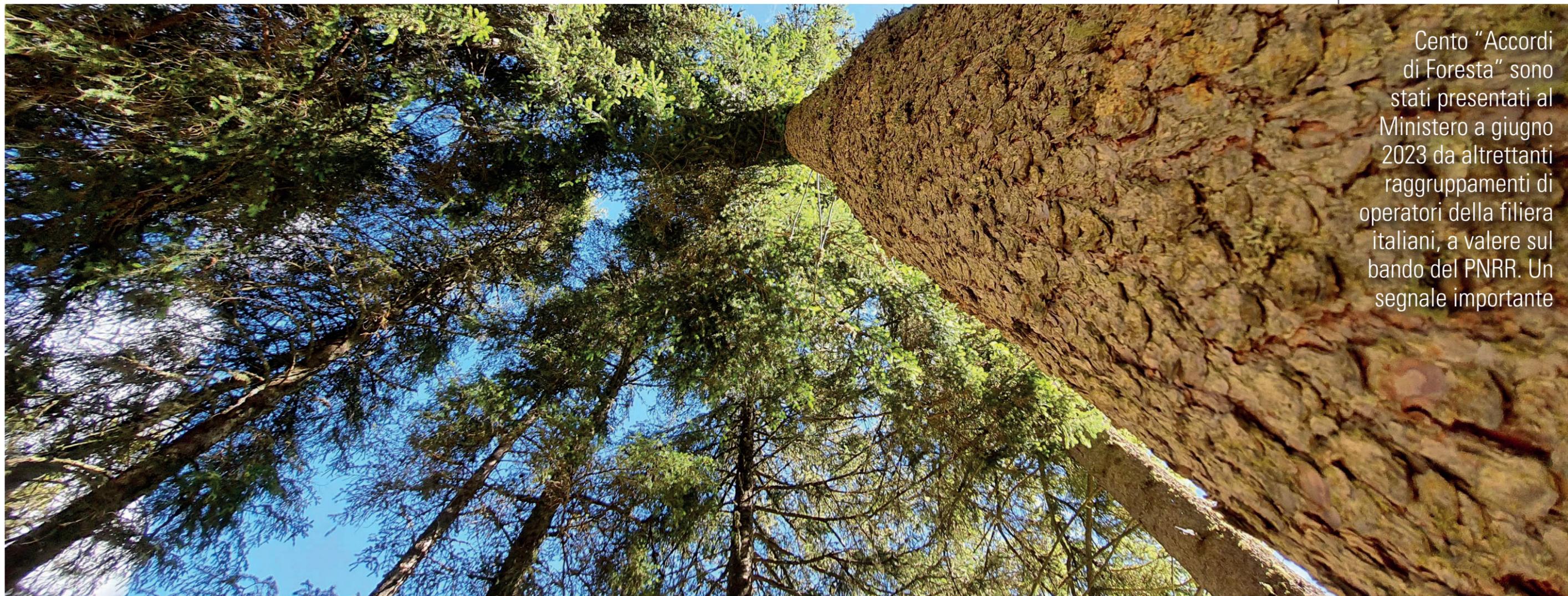


Il 20 luglio 2023 è nato a Roma al MASAF il primo Cluster foresta legno nazionale. Il Ministro Lollobrigida: "Centrato obiettivo Strategia Nazionale Forestale per una filiera 100% italiana"

e il benessere delle generazioni presenti e future» è il primo principio su cui si basa il Testo, che parte da un sunto di tutte le direttive espresse in materia forestale tra Novecento e anni Duemila. Fondamentale aspetto rimarcato dal Tuff è il ruolo nazionale di coordinamento da parte dello Stato delle filiere e della gestione forestale finalizzati al raggiungimento degli obiettivi fissati a livello europeo e internazionale, ma anche il ruolo delle Regioni, con competenze relative, all'interno dell'ambito della selvicoltura e della valorizzazione del patrimonio forestale. Patrimonio che ricopre il 40 per cento del territorio nazionale, per un totale di 12 milioni di ettari. Una percentuale elevata, che rende i territori boscati parte integrante delle aree di competenza e della natura stessa delle Green Communities, che impernano la loro identità anche sui servizi ecosistemici che derivano dalle aree forestali. Non solo, «molte delle candidature al bando – aggiunge Stefani –, riguardano la gestione forestale e del legno, con approccio a cascata. E si impegnano per lo sviluppo di sistemi tecnologici ed energetici di ultima generazione, a basso impatto e poco inquinanti, capaci di garantire l'indipendenza delle aree».

## Le aree boschive sono strettamente legate all'identità delle Green Communities, per l'energia, il legno e i servizi ecosistemici

L'articolo 6, comma 1, del Tuff annunciava la redazione della Strategia forestale nazionale, una strategia di durata ventennale soggetta a revisione ogni cinque anni. La prescrizione segue gli



Cento “Accordi di Foresta” sono stati presentati al Ministero a giugno 2023 da altrettanti raggruppamenti di operatori della filiera italiani, a valere sul bando del PNRR. Un segnale importante

impegni presi a livello internazionale ed europeo fissati dalla strategia forestale dell’Unione europea Com (2013) e dalla nuova strategia forestale Ue Com (2021), e delinea i ruoli dello Stato, delle Regioni e delle Province autonome all’interno del contesto della «tutela, della valorizzazione e della gestione sostenibile del patrimonio forestale nazionale e per lo sviluppo del settore e delle sue filiere produttive, ambientali e socio-culturali, ivi compresa la filiera pioppicola».

Chiave di una gestione sostenibile del bosco è, appunto, l’avviamento

di un sistema di manutenzione e impiego del legname. «Si tratterà di lavorare quasi da zero – commenta Davide Pettenella, Professore ordinario di economia e politiche forestali all’Università di Padova –, perché la situazione è abbastanza arretrata dal punto di vista di organizzazione della filiera. Questa filiera, però, con risoluzione a cascata, prima per arredo e costruzione e poi con finalità energetica e volta a produrre legna da ardere e cippato per riattivare l’uso dei boschi, è assolutamente necessaria. Serviranno impianti sostenuti da

investimenti e finanziamenti: le idee promosse all’interno del provvedimento delle Green Communities potranno promuovere il settore e avviare una riforma termica, con siti capaci di rifornire aree di dimensioni ridotte, strutture sportive o per la collettività fino a interi Comuni». Nell’ambito dell’applicazione di queste normative e delle Autorità incaricate dei diversi livelli di gestione, fattori cardine sono la presenza di professionisti e imprese diffuse sul territorio, con le risorse e le competenze necessarie ad agire in maniera virtuosa. «Un elemento ancora

carente è rappresentato dalle segherie – prosegue Pettenella – che sono incaricate di raccogliere il legname, sostenendo i boscaioli e dando avvio a una filiera stabile. Per questo occorrono, da un lato, i fondi e, dall’altro, le competenze delle diverse figure coinvolte. Ma non solo. Dobbiamo anche considerare che una ricchezza data dalle foreste non sta solamente nel valore materiale del legno, ma in tutti i servizi ecosistemici che i boschi forniscono e nel loro ruolo rispetto al settore turistico ed enogastronomico. Pensiamo alle aree alberate conosciute per la produzione di tartufi e funghi:

qui, la manutenzione dell’area e la valorizzazione dei prodotti della terra può diventare una fonte di guadagno notevole per il territorio. Si parla molto di soft tourism in questo senso, di forest bathing, di benessere legato alla natura e al cibo locale: anche questo è un criterio che va seguito nella messa in pratica di progetti di tutela e valorizzazione». D’altra parte, per accorgersi di queste bellezze tutte italiane basta poco. «Scarponi ai piedi e qualche sentiero da percorrere: ci si trova immediatamente in un bosco – dichiara Stefani –. Sono tantissimi i cammini disponibili e

percorribili da tutte le gambe. Poi si può prendere ispirazione dal volume della Fondazione Symbola sui piccoli Comuni e gli alberi monumentali per esplorare le aree interne con itinerari semplici e alla portata di chiunque, raggiungendo zone dal significato storico, culturale, paesaggistico e naturalistico di grande rilievo. Mi auguro che nell’ambito del bando Green Communities, insieme ai fondi Pnrr, l’associazionismo forestale e la nuova rete dei boschi vetusti ci aiutino a indicare anche componenti di dettaglio dei boschi per chi ha interessi in vari ambiti». 

# collaborare per fare la differenza

L'impegno prioritario su cui attualmente il nostro Paese deve incanalare ingenti energie è l'attuazione del Pnrr, ma non solo, bisogna anche gestire e investire le risorse della nuova programmazione europea 2021-2027 e i fondi complementari e di bilancio, statali e regionali. Gli attori più coinvolti in questa sfida sono i Comuni e, in generale, gli Enti locali, in quanto destinatari diretti di una significativa quota di fondi. Affinché questi obiettivi possano giungere a compimento però, occorre ripensare il ruolo e l'organizzazione che questi Enti hanno.

**Autonomie locali come portatrici di singolarità, innovazione e quindi grandi potenzialità di sviluppo**

«I Comuni si trovano oggi in una fase estremamente delicata, con l'avvio e la cantierizzazione delle opere finanziate e con la necessità che gli investimenti si traducano in interventi sostenibili e in grado di cambiare davvero il volto e il futuro del nostro Paese» spiega Mauro Guerra, Presidente Anci Lombardia. Per supportare questo grande sforzo, i Comuni hanno bisogno di informazione e formazione, assistenza e competenze specifiche, anche nell'ottica di garantire il monitoraggio, la verifica d'impatto, la programmazione pluriennale e l'integrazione delle politiche pubbliche di investimento nei diversi territori. Per una messa in opera efficiente, oltre alle risorse servono le competenze. Sono d'accordo Matteo Barbero – dirigente della Città metropolitana di Torino – e Michele Antonio Fino – docente di diritto presso l'Università degli Studi di Scienze

Gastronomiche di Pollenzo –: servono risorse umane e personale formato, competente e stabile, che oggi è la risorsa più carente. «Bisogna frenare la fuga del personale – suggerisce Barbero –, uniformando anche dal punto di vista contrattuale i diversi comparti della pubblica amministrazione, lavorando quotidianamente per supportare l'operatività degli enti locali con centri di competenza e personale specializzato». Come potrebbe essere riorganizzato quindi, nel suo complesso, il sistema dei Comuni? «Oltre all'esigenza di fornire risposte concrete nell'immediato – prosegue Guerra – è opportuno riflettere in una prospettiva di lungo periodo in cui si possa disegnare una Pubblica Amministrazione più snella, competente e pronta ad affrontare le sfide». Ma non solo. È ormai imprescindibile puntare sulla digitalizzazione, per un processo che irrobustisca il sistema di autonomie locali attraverso programmi pluriennali di riordino territoriale, incentrato su percorsi di aggregazione e incentivi per la gestione associata delle funzioni, di ridefinizione dei sistemi di governance

**Investire sulla creazione di competenze e sulla stabilità del personale, creando consapevolezza a lungo termine**

locali e di riappropriazione del governo amministrativo dei territori. «Se le regioni riacquisissero il loro originario ruolo normativo e di programmazione, lasciando i compiti gestionali ai livelli di governo più vicini al cittadino, sarebbe possibile creare un flusso inverso rispetto a quello attuale per cui uno snellimento delle Regioni e una maggiore allocazione



**MAURO GUERRA**  
Presidente Anci Lombardia



**MICHELE ANTONIO FINO**  
Docente di diritto presso l'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche di Pollenzo



**MATTEO BARBERO**  
Dirigente della Città metropolitana di Torino, giornalista di Italia Oggi



**FRANCESCO CHIUCCHIURLO**  
Direttore Uncem Lazio



di risorse a livello decentrato sarebbero realistici»: ne è convinto Matteo Barbero, fermo sostenitore della necessità di un ripensamento della struttura dei Comuni, basato su un sistema di incentivi che sostengano l'aggregazione e la creazione di sinergie. Come illustra Francesco Chiucchiurlo - Direttore di Uncem Lazio -, è necessario, inoltre, ridisegnare la figura del Consiglio delle autonomie locali, organo di garanzia per il territorio che dovrebbe essere di competenza dei Comuni piuttosto che delle Regioni,

**Le regioni devono riacquisire il ruolo amministrativo per il quale sono state originariamente concepite**

affinché queste ultime possano tornare a svolgere un ruolo di coordinamento e amministrazione - come previsto, peraltro, dalla Costituzione - piuttosto che di mera gestione. Una riscrittura del testo unico degli Enti locali (Tuel) potrebbe, allora, essere un'operazione cardine. «A monte deve esserci la questione istituzionale. Serve - sostiene Chiucchiurlo - la ridefinizione di due Enti intermedi che possano dare nuovi impulsi ai Comuni, in quanto aggregati: gli Enti intermedi di area vasta - ovvero, le Province, che devono occuparsi della gestione della risorsa idrica, dei rifiuti e dei trasporti - e gli enti intermedi di prossimità, ovvero le comunità montane». È necessario poi procedere con una riorganizzazione del territorio dal punto di vista tecnico-operativo per tradurre i programmi in progetti concreti, puntando su comitati ad hoc di ingegneri, architetti e professionisti che garantiscano esperienza e qualità tecniche diffuse sul territorio. Abbiamo già, potenzialmente,

The screenshot shows the website interface for ITALIAIE. At the top, there are logos for the European Union, the Italian Government, and the PON Governance 2014-2020. Below the navigation bar, three featured articles are displayed:

- Intervista a Biagio Raona e Gianvito Rizzini - Unione dei comuni Terre di Leuca (Puglia)**: Interview with Biagio Raona, President of the Union of municipalities of Terre di Leuca, and Gianvito Rizzini, President of the Council of the Union of municipalities of Terre di Leuca.
- Il supporto del Progetto ITALIAIE nell'Unione Fossanese del Piemonte**: Interview with the Mayor of Genola, Flavio Gastaldi, and Franco Bruno, responsible for services in the Union.
- Intervista a Nadia Bucci, Presidente dell'Unione Mainarde nel Lazio**: The importance of the support of the Project ITALIAIE in the Union of Mainarde.

**ITALIAIE**  
Nuove formule organizzative per i territori

italiae.affariregionali.it è il portale del progetto ITALIAIE, a valere sul PON Governance 2014-2020, promosso dal Dipartimento per gli Affari regionali e le autonomie della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il progetto, attraverso un disegno di azioni tra loro coordinate, alcune di queste affidate a Uncem, è strutturato su alcune direttrici di intervento: aggregazione, intercomunalità, associazionismo, e gestione associata delle funzioni, con l'intento di lavorare sul rafforzamento delle capacità amministrative e di gestione dei servizi degli Enti locali. Per favorire il lavoro insieme e una migliore organizzazione istituzionale per il Paese

tutto ciò di cui abbiamo bisogno: «il Tuel non va modificato; va, piuttosto, applicato - continua Chiucchiurlo -. Particolare attenzione meritano gli articoli 4, 5, 27 e 28, che considerano le comunità montane come aggregazioni di Comuni: è opportuno tornare a un decentramento del potere - normato dall'art. 118 della Costituzione -, rivalutando le comunità montane come punto di riferimento essenziale». Ma per farlo occorre che i Comuni siano pronti ad affrontare questa sfida. «Quanto alle Province - sostiene Guerra -, credo che le vere questioni da affrontare e potenziare siano quelle delle funzioni, delle risorse, umane e finanziarie, di una revisione degli organi di rappresentanza e di governo nel senso di una maggiore collegialità, mantenendo un forte legame con i Comuni e i Sindaci». È necessario, inoltre, rivedere le regole per la rappresentanza nei Comuni, spiega ancora Michele Antonio Fino: «bisogna evitare che i Comuni siano integralmente retti da Amministrazioni che non contano neanche un residente nel Comune stesso, e bisogna ripensare

**Ripensare le comunità montane e le aggregazioni di Comuni, riqualficandole anche con fondi e risorse**

il meccanismo di rappresentanza regionale e provinciale in modo che sia la dimensione territoriale sia quella demografica concorrano effettivamente alla definizione dei vari distretti territoriali» conclude. Sono tante le questioni aperte, che possono essere affrontate solo attraverso una solida collaborazione tra i vari livelli istituzionali, partendo dalla volontà di tutela e valorizzazione del nostro Paese, valorizzandone sia le differenze sia le autonomie. ▲

# raccontare la collettività

Strumenti essenziali per coinvolgere i residenti e promuovere l'azione collettiva, la comunicazione e il giornalismo svolgono un ruolo cruciale all'interno dei piccoli territori, come borghi e comunità montane. Spesso questi luoghi, aderendo alle Green Communities, si impegnano per preservare l'ambiente e migliorare la qualità di vita dei loro abitanti, affrontando importanti sfide, come lo spopolamento delle aree, la desertificazione, la gestione delle risorse idriche, l'implementazione di strategie di turismo sostenibile. I media locali, quindi, devono saper amplificare le voci e riportare notizie con un occhio attento all'impatto ambientale e sociale.

«Il giornale vive se ha una comunità di riferimento a cui poter dare voce»  
Chiara Genisio, Fisc

Per farlo è necessario mettere il territorio al centro del racconto, come afferma Alessandra Ferraro, Direttrice di Rai Isoradio. «Credo che la comunicazione più adatta – sostiene Ferraro – sia quella che racconta la comunità, che pone l'attenzione sul territorio, declinandola nelle sue caratteristiche, nelle sue progettualità, nei suoi vantaggi e svantaggi». Nonostante gli sforzi degli addetti ai lavori, non sempre queste realtà godono di grande interesse da parte dell'opinione pubblica, soprattutto nel panorama nazionale dove occupano uno spazio confinato, seppure indispensabile, come testimonia Giorgio Zanchini, giornalista, conduttore radiofonico e televisivo. «È molto difficile che una trasmissione di profilo



Trasmissioni come Linea Bianca e Linea Verde, ma anche approfondimenti in contenitori di intrattenimento e notizie, hanno inserito il tema montagna al centro. Comunicarlo bene significa uscire dalla retorica dell'andare a vivere in montagna e della bellezza dei borghi. Lungimirante comunicazione è quella che guarda ai paesi e a chi ci vive, con serietà e approfondimenti



**ALESSANDRA FERRARO**  
Direttrice di Rai Isoradio



**BEPPE GANDOLFO**  
Giornalista Mediaset  
corrispondente  
Piemonte e Valle d'Aosta



**CHIARA GENISIO**  
Vice Presidente della  
Federazione Italiana  
settimanali cattolici



**GIORGIO ZANCHINI**  
Conduttore  
televisivo

nazionale affronti temi di carattere territoriale, ma qualche volta succede – afferma Zanchini – e in questi casi abbiamo bisogno di corrispondenti del luogo, perché solo loro conoscono il territorio in maniera approfondita. Purtroppo però, anche qui, come in America, stiamo assistendo alla crisi del giornalismo locale, dovuto soprattutto a ragioni economiche. Ci troviamo ad avere, ad esempio, un solo quotidiano di riferimento e quindi un solo punto di vista. Questo provoca un impoverimento dell'informazione, poiché la concorrenza interna è sempre un bene per le politiche territoriali». Quindi, se da una parte i dati dimostrano che le testate e le notizie locali continuano a essere indispensabili, dall'altra le realtà redazionali faticano a sopravvivere.

Investire nella formazione degli addetti ai lavori per una comunicazione efficace e contemporanea

«È proprio questa la dicotomia che stiamo osservando – afferma Beppe Gandolfo, giornalista Mediaset, corrispondente dal Piemonte e Valle d'Aosta – ma credo che l'unica esperienza comunicativa che in questo momento abbia un grosso futuro sia proprio quella locale». L'informazione territoriale continua quindi a giocare un ruolo fondamentale all'interno della collettività, anche come antidoto contro la diffusione delle fake news. «È normale che il lettore venga a bussare alla porta della redazione per dire la propria e confrontarsi su ciò che è stato detto e scritto – sostiene Chiara Genisio, Vice Presidente della



Euricse lancia i "Podcast intraprendenti" per raccontare le comunità che si auto-organizzano [da vitatrentina.it]

«Fare sistema aiuta a trovare rappresentatività sui media»  
Giorgio Zanchini, conduttore televisivo

Federazione Italiana settimanali cattolici. – C'è un continuo collegamento tra la nostra informazione e la comunità di riferimento e chi opera come noi a livello territoriale, lo sperimenta ogni giorno». La copertura mediatica delle piccole comunità richiede, quindi, un approccio mirato, che tenga conto delle loro peculiarità e delle nuove regole di comunicazione imposte dai social media. «Il giornalismo tradizionale riusciva quasi sempre a dettare l'agenda – afferma

Zanchini –, oggi il numero dei click e la capacità di muovere traffico sono diventati fattori importanti. Conoscere le regole di questo nuovo mondo è importante, ma evitare di diventare vittima è altrettanto importante». A questo si aggiunge il fatto che i criteri di notiziabilità per i piccoli territori differiscono da quelli delle grandi testate. La creazione di parchi naturali, l'adozione di politiche di mobilità sostenibile o l'introduzione di energie rinnovabili possono essere notizie di

grande rilevanza per le comunità, anche se il reale interesse dei lettori non è sempre facilmente prevedibile. «Si può pensare che il racconto del parto eccezionale di una mucca in un alpeggio di Cuneo non interessi a nessuno – racconta Gandolfo –, mentre poi si scopre che è la notizia più letta della giornata. Non sempre l'interesse dell'amministratore corrisponde con quello del lettore. Per questa ragione invito sempre i sindaci ad ascoltare

le discussioni della gente al bar o sui treni regionali e a leggere cosa scrive sui social». Il ruolo del sindaco, che Alessandra Ferraro definisce "sentinella del territorio" è quindi decisivo, così come il suo rapporto con i media locali. Da una parte i sindaci possono fornire informazioni preziose sui progetti e farsi portavoce della propria comunità, dall'altra, i media devono agire da ponte garantendo la trasparenza e stimolando il dialogo. «Essere capaci

di decifrare il territorio è il primo step che un buon sindaco deve compiere – afferma Ferraro – sarà poi compito del giornalista saper divulgare e mettere in luce la notizia. Credo quindi che ci debba essere un rapporto di sinergia molto stretto tra sindaco e operatore della comunicazione, ma che questo rapporto passi attraverso un ottimo uso dei social media, necessario per dar voce ai territori di montagna o ai piccoli borghi che hanno bisogno di essere raccontati».



comunità montagna  
TERRITORI CHE FANNO NOTIZIA

[www.comunitamontagna.eu](http://www.comunitamontagna.eu)



Unione  
Nazionale  
Comuni Comunità  
Enti  
Montani